



Butterfly (2018)

Il racconto intimo di una campionessa raccontato con grande intelligenza e maturità artistica.

Un film di Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman con Irma Testa, Lucio Zurlo, Emanuele Renzini, Ugo Testa, Simona Ascione. Genere Drammatico durata 80 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 4 aprile 2019

La storia di formazione di Irma, seguita intimamente dai sedici ai diciannove anni, attraverso gioie, speranze e una dura sconfitta che cambierà lei e la sua vita.

Martina Ponziani - www.mymovies.it

Irma Testa a soli diciotto anni diventa la prima pugile italiana a prendere parte all'Olimpiade. Per arrivare a salire sul ring di Rio 2016 la ragazza ha dovuto rinunciare alla spensieratezza adolescenziale, alla quotidianità a casa dalla sua famiglia, alle amicizie a Torre Annunziata, paese in cui è nata. Questi sacrifici le cominciano a sembrare tutti vani quando viene eliminata ai quarti di finale del torneo e si ritrova a ripensare alle scelte che l'hanno portata a far coincidere la boxe con il senso della sua esistenza. La pressione che le è stata messa addosso sembra opprimerla ma la riconquista della tranquillità le farà vedere le cose più chiaramente.

Quello di 'Butterfly' è uno di quei casi che fa riflettere su come il cinema del reale sia diventato uno dei generi più interessanti dell'ultimo panorama cinematografico.

La storia della pugile Irma, con tutti i suoi successi e delusioni personali, è infatti veritiera, ma la narrazione del film è costruita come se fosse pura finzione. Il confine tra le scene "rubate" al reale e quelle scritte a tavolino appare (poi così non è, ovviamente) talmente labile da confondere.

Questa flessibilità e senso del racconto nella maniera in cui si mette in scena la vita è frutto dell'esperienza dei due registi nel campo documentaristico. Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman hanno infatti entrambi dimestichezza con le immagini non filtrate dalla scrittura, ma hanno trovato un modo per inserirle in un quadro più ampio e organizzato. Lo avevano già fatto nel loro primo lungometraggio 'The Things We Keep', mettendosi loro stessi in primo piano, ma è qui che confermano la forza della loro idea.

Sarebbe stato prevedibile e sicuramente più facile per loro, considerato il background, seguire Irma e puntare tutto sui suoi trionfi ed i suoi fallimenti sportivi, invece hanno scelto di modulare la sua personalità proiettandola in una dimensione introspettiva.

Alla protagonista si chiede di incontrare i propri famigliari, di riflettere ad alta voce sui quattro anni di preparazione all'Olimpiade, di andare al mare con le amiche; il resto è relegato come sottofondo. Il match decisivo per la sua carriera viene, per esempio, immortalato solamente attraverso uno schermo e la sua trasformazione in "paladina del ghetto" ritratta dai media è filtrata dagli occhi dell'allenatore Lucio, unica figura paterna nella vita di Irma e punto di riferimento per lo spettatore. In questo modo quella a cui si assiste è la storia semplice di un'adolescente che, come tante altre, è in cerca di una propria strada; un coming of age mai appesantito dall'assetto documentaristico, ma con il fascino della vicenda reale. Un approccio ibrido in equilibrio perfetto tra intrattenimento e riflessione.